

Nel decimo anniversario della morte

La figura e l'opera di Togliatti ricordate da stampa, radio e TV

Articoli rievocativi e commenti pubblicati con grande rilievo - Il riconoscimento, pur nella diversità dei giudizi, del ruolo nazionale svolto dal dirigente comunista Il «partito nuovo» e la «via italiana al socialismo» - Amendola, Pajetta e Macaluso sottolineano l'attualità del suo insegnamento e la continuità della linea politica

Un'interessante ricerca della Regione sul referendum del 12 maggio

Il «no» toscano in un'analisi socio-economica

Sostanziale omogeneità del risultato - Il confronto tra le «politiche» del '72 ed il voto sul divorzio - L'analisi dei risultati nelle «zone bianche» della Toscana e in quelle dove il PCI ha la maggioranza assoluta

Dalla nostra redazione FIRENZE, 21. Il dipartimento «Statistica, elaborazione dati e documentazione della Regione Toscana» ha redatto e pubblicato un «quaderno» sul comportamento elettorale dei toscani nel referendum del 12 maggio, completando in tal modo l'analisi effettuata dalle forze politiche all'indomani della vittoria dello schieramento divorzista.

Giuliano Bianchi e Mario Diabelli, che hanno curato la pubblicazione, hanno diviso il «quaderno» in due parti distinte: la prima è dedicata ad un sintetico commento dei risultati, la seconda parte, alla lettura dei dati contenuti nella seconda parte e raggruppati in tabelle comparative (il riferimento è alle elezioni politiche del 1972), di quelle consultate da noi.

L'esame del voto toscano sul divorzio è svolto secondo questi criteri d'indagine: il confronto fra i risultati del 1972 e quelli del 1974; l'analisi socio-economica di quel voto, cioè l'analisi per «aree elettorali» politiche.

IL CONFRONTO 1972-1974 - La diversa natura delle due consultazioni (il referendum del 1972 era una scelta di principio di costume con precise connessioni politiche) non le rende esattamente confrontabili - rievocano i due caratteri del «quaderno» - in termini statistici e politici, tuttavia, rifacendosi al dibattito politico che ha preceduto e seguito il voto sul divorzio, è apparso logico raffrontare i risultati ottenuti nel 1972 dai partiti o movimenti che, in seguito, si schierarono a favore del divorzio (PCI, PSI, PSDI, PRI, PLI, MSI-DN, S. R., P. C. M. L. I.) e di quelli che si opposero (MSI-DC).

Il voto del 12 maggio in Toscana, assegnando il 30,4 per cento dei suffragi al SI ed il 69,6 per cento al NO, pone i due schieramenti al di sotto ed al di sopra del 50 per cento nei confronti della media nazionale, con un incremento del 6 per cento a favore dei partiti «divorzisti» rispetto ai livelli raggiunti dagli stessi nel 1972. In assoluto la schiacciata alla tomba del Verano.

Anche la TV, nel telegiornale delle 20, ha dedicato un ampio servizio all'anniversario rievocando la figura e l'opera di Togliatti e mostrando le immagini dell'omaggio reso nella mattinata alla tomba del Verano.

Il primo ministro della Repubblica Federale Tedesca, Schmidt, sarà a Roma il 30 e 31 agosto. Nuovi incontri italo-tedeschi sulla collaborazione monetaria. Nelle conversazioni avute martedì a Bonn da Colombo e Carli sono emerse difficoltà per l'accordo su una linea corrispondente ai bisogni dell'Italia.

Il 28 riapre la Corte costituzionale «Fondi neri»: si decide la sorte dell'inchiesta. Il giudice Squillante ha ricorso contro l'avocazione degli atti sui finanziamenti Montedison da parte della commissione parlamentare.

La Corte Costituzionale deciderà entro breve tempo sulla destinazione dell'inchiesta sui «fondi neri» della Montedison. Come si ricorderà, la richiesta di rinviare la decisione è stata avanzata dalla commissione parlamentare per il procedimento di accusa con la giustificazione che vi sarebbe un conflitto di interessi tra i ministri ed ex ministri.

Il centrale telefonico della Direzione del Partito cambia dal 26 agosto i suoi numeri telefonici da 679191 - 6792741 in 6711.



Un momento dell'omaggio alla tomba di Togliatti. NELLA FOTO: il compagno Longo con Nilde Iotti e Ugo Pecchioli

La voce Repubblica della figura del dirigente comunista, agli avvenimenti più rilevanti della vicenda umana e politica di Togliatti di cui egli è stato, volta per volta, testimone, e di quale peso, addirittura, protagonista. Pur affermando che la ricerca storica e la memorialistica di questi anni hanno portato contributi fondamentali a trattare in modo storico e politicamente corretto tale vicenda, il giornale in alcuni riferimenti sembra restare ancorato a un'epoca precedente segnata da pregiudizi e da luoghi comuni.

Il lavoro di Togliatti è messo in rilievo da Carlo Calisto Tanzi, che nel suo articolo di Togliatti dal Manifesto, dopo aver scritto che il memoriale di Yalta divenne «un documento indecendente di lotta politica», il giornale si spinge infatti ad affermare: «In paese contraddittorio con i fatti - che nella preparazione e nel corso stesso dell'XI congresso del gennaio 1956 quel documento divenne tabù per il gruppo dirigente del PCI: chiaro negli interventi congressuali o nei dibattiti appariva un atto di guerra».

Paese Sera ha pubblicato una tavola rotonda su «L'eredità di Togliatti». In questa tavola rotonda si sono incontrati i compagni Giorgio Amendola, Emanuele Macaluso e Gian Carlo Pajetta, della Direzione del PCI. Amendola ha parlato in luce «il processo di trasformazione del gruppo dirigente del PCI» con l'assunzione del ruolo di segretario, alla segreteria, processo che è andato e va svolgendosi nella continuità, come avrebbe voluto Togliatti. Egli ha affermato che l'obiettivo del dirigente scomparso è servito come metodo di indagine critica, che parte dalla realtà e che «guarda soprattutto al futuro».

Paese Sera ha pubblicato una tavola rotonda su «L'eredità di Togliatti». In questa tavola rotonda si sono incontrati i compagni Giorgio Amendola, Emanuele Macaluso e Gian Carlo Pajetta, della Direzione del PCI. Amendola ha parlato in luce «il processo di trasformazione del gruppo dirigente del PCI» con l'assunzione del ruolo di segretario, alla segreteria, processo che è andato e va svolgendosi nella continuità, come avrebbe voluto Togliatti.

Il primo ministro della Repubblica Federale Tedesca, Schmidt, sarà a Roma il 30 e 31 agosto. Nuovi incontri italo-tedeschi sulla collaborazione monetaria.

Il 28 riapre la Corte costituzionale «Fondi neri»: si decide la sorte dell'inchiesta. Il giudice Squillante ha ricorso contro l'avocazione degli atti sui finanziamenti Montedison da parte della commissione parlamentare.

La Corte Costituzionale deciderà entro breve tempo sulla destinazione dell'inchiesta sui «fondi neri» della Montedison. Come si ricorderà, la richiesta di rinviare la decisione è stata avanzata dalla commissione parlamentare per il procedimento di accusa con la giustificazione che vi sarebbe un conflitto di interessi tra i ministri ed ex ministri.

Il centrale telefonico della Direzione del Partito cambia dal 26 agosto i suoi numeri telefonici da 679191 - 6792741 in 6711.

Apparsa sul «Corriere della Sera»

Una testimonianza del compagno Longo

Sul «Corriere della Sera» di ieri, è apparso un lungo articolo del presidente del PCI Luigi Longo in cui sono analizzati i momenti cruciali dell'azione e del pensiero politico del compagno Togliatti. Dopo aver sottolineato la eccezionale sensibilità politica, il compagno Longo rileva:

La prima cosa che fu chiara in Togliatti - e posso dire in tutto il PCI - proprio nel momento in cui il fascismo andava incontro alla storica disfatta in Italia e nel mondo, è che continuavano a persistere nel nostro paese le radici economico-sociali del fascismo medesimo. Perciò urgente ripulire era, prima di tutto, tagliare queste radici - nel capitale finanziario, nella grande proprietà terrena - con le necessarie riforme. Vi era lo sguardo rivolto non solo agli interessi della classe operaia, ma di tutti i ceti popolari, e di tutti i settori della nazione, e quindi all'interesse nazionale. Vi era la coscienza che solo collocandosi in questo modo, in rapporto con la vita nazionale, la classe operaia può fare passi, affermare i propri interessi e i propri diritti, assumere una funzione dirigente nella vita nazionale.

Si deve in grado massimo a Togliatti, lo credo, e al PCI in generale, se all'Italia sono state risparmiate avventure pericolose e tragiche, come invece avvenne nella Grecia; se fu evitata quella guerra civile a cui volevano spingerci precise forze internazionali e nazionali che non desideravano altro che la spargimento di sangue da una base di massa a pericolosi ritorni del fascismo. Ognuno può oggi constatare l'esattezza di questi giudizi, pronunciati, con tanta forza e con tanta insistenza, già nel '44 e nel '45.

Per questa ragione, per la necessità di ricostruire l'economia e di gettare le basi di una nuova e solida democrazia, Togliatti ispirò la politica del partito comunista all'unità: unità della classe operaia e dei lavoratori, unità delle forze democratiche ed antifasciste. Era ben chiara in lui non solo la necessità dell'unità, per la classe operaia, ma anche la necessità di questa unità, particolarmente presenti in Italia, per la storia e le caratteristiche del partito socialista. Ma gli era altrettanto chiaro che l'unità delle sinistre - sebbene fondamentale - non bastava. Occorreva condurre una politica di larghe conferenze di tutte le forze democratiche. Di qui la sua attenzione al problema dei cattolici e alla democrazia cristiana, la sua sensibilità per il delicato problema dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa.

Longo ricorda inoltre come questa visione fu già propria del pensiero di Gramsci. Togliatti fece perciò nel 1944 e nel '45, e ancora in un altro partito - uno sforzo particolare perché si stabilisse tra il PCI e la DC un patto di alleanza democratica, ma queste proposte non incontrarono nell'altra parte eguale sensibilità. Togliatti vide sempre nell'intesa tra il PCI e il PSI, da un lato, e di questi partiti con gli altri partiti di sinistra angolare per costruire in Italia una democrazia solida, efficiente, tale da sbarrare la strada ad ogni ritorno fascista e reazionario. In questa visione egli ispirò la partecipazione comunista ai lavori dell'assemblea Costituente e concepì la Costituzione come un patto unitario di grandi forze democratiche in cui era particolarmente importante - come egli ebbe a dire - l'incontro che si era stabilito tra un «solidarismo sociale» di tipo socialista ed un «solidarismo sociale» di ispirazione cristiana, sia nel modo di affrontare il problema della proprietà, la sua funzione sociale, che i diritti economici e sociali dei cittadini.

Il compagno Longo analizza quindi i motivi per cui De Gasperi - di cui pure riconosce la notevole statura politica e la passione morale - si lasciò riprendere dai tradizionalisti democristiani (con la conseguente rottura dell'unità delle forze antifasciste) e perseguì una politica estera che non corrispondeva agli interessi nazionali. De Gasperi proseguì Longo, optò per una politica di ricostruzione economica che riaffermava il potere monopolistico ed esasperava le contraddizioni sociali. Longo afferma anche che il leader dc non intese porre il mondo del lavoro alla base dello Stato, tenendo anche di emarginare politicamente i partiti del lavoro e con la legge elettorale del

Nel X anniversario della morte del compagno Togliatti, la stampa italiana ha dato nel complesso un significativo riconoscimento a Togliatti un'immagine di uomo politico e del segno che ha lasciato nella politica italiana e nel movimento operaio internazionale.

Pur da punti di vista diversi i giornali innanzitutto attribuiscono a Togliatti un ruolo di primo piano nella vita nazionale, rievocando i momenti salienti della sua vita e il determinante contributo offerto alla costruzione della democrazia italiana nata dalla Resistenza. In tutti i commentatori, anche in coloro che non rinunciano alla polemica a volte superficiale o strumentale, emerge comunque il rispetto per una personalità eccezionale, e la sottolineatura di quanto ancora le ricerche sul piano politico possano approfondirne le decisioni e le scelte.

Il Corriere della Sera ha dedicato a Togliatti un'intera pagina. Oltre a testimonianze di Luigi Longo, presidente del PCI, che riprendiamo qui accanto, vi sono ospitati un articolo di Leo Valiani e uno di Giulio Nascimbene. Valiani pone l'accento sulla «rotta nuova» impressa al partito ed estesa a «un settore creativo del movimento comunista mondiale», in anni difficili e in situazioni nelle quali Togliatti assunse su di sé responsabilità internazionali e interne, molto maggiori di quelle di chiunque altro.

L'attualità di Togliatti è messa in rilievo da Carlo Calisto Tanzi, che nel suo articolo di Togliatti dal Manifesto, dopo aver scritto che il memoriale di Yalta divenne «un documento indecendente di lotta politica», il giornale si spinge infatti ad affermare: «In paese contraddittorio con i fatti - che nella preparazione e nel corso stesso dell'XI congresso del gennaio 1956 quel documento divenne tabù per il gruppo dirigente del PCI: chiaro negli interventi congressuali o nei dibattiti appariva un atto di guerra».

Nel '44, ai patrioti del Centro e Nord Italia

Un appello di Togliatti da Radio-Bari

«L'obiettivo che vi proponiamo è precisissimo: le forze armate hitleriane devono essere distrutte»

Nel corso di una trasmissione speciale dedicata all'anniversario della morte del compagno Togliatti, la Rai ha diffuso ieri un raro documento politico. Si tratta di un appello ai patrioti del Centro e del Nord Italia lanciato da Togliatti ai microfoni della radio libera il 28 maggio 1944, poco prima della Liberazione di Roma. Ecco il testo della registrazione.

SPEAKER - L'Italia combatte! Questa trasmissione è dedicata ai patrioti italiani che lottano contro i tedeschi. E' al microfono il ministro Palmiro Togliatti, capo del Partito comunista italiano, che rivolgerà un messaggio agli italiani delle regioni occupate. Ascoltate.

TOGLIATTI - Concittadini delle regioni d'Italia occupate dai tedeschi e dai traditori fascisti. Amici di Torino, di Milano, di Genova, di Trieste e di cento altre città. Compagni delle squadre di partigiani che vegliate in armi nelle campagne e nelle città nostre popolate, e voi soprattutto, amici e compagni di Roma che state vivendo nuove ore di libertà sentendo avvicinarsi l'ora della liberazione! A voi mi rivolgo certo che la nostra parola è attesa da voi tutti oggi, con ansia particolare.

Sul fronte del Garigliano le armate gloriose delle grandi nazioni democratiche alleate hanno ripreso da due settimane la loro offensiva, hanno sfondato le più forti linee tedesche in questo settore, hanno già liberato decine e decine di chilometri di territorio italiano, hanno sbaragliato e distrutto alcune delle unità scelte hitleriane. Esse si trovano in questo momento a pochi chilometri da Valletri: fra poco i loro soldati potranno scorgere nel chiarore della campagna romana la lunga fila degli accuditi e la cupola maestosa di San Pietro. E' vicino il momento in cui tutte le vostre forze devono entrare in azione per affrettare il giorno tanto agognato della liberazione di tutta la nostra Patria, e prima di tutto della sua capitale imperiale, di quella Roma che è oggi ancora una volta l'aspirazione, il sogno di tutti i patrioti italiani.

questioni di fondo che riguardano non solo il PCI ma la vita nazionale, soltanto al fine di lanciare alcuni strali anticomunisti. I punti di un'articolata e complessa elaborazione - messi del resto in rilievo da numerosi altri quotidiani - sono infatti presi in esame con metodo riduttivo e distorto, e il significato. Il giornale dice tra l'altro che «non c'è ancora una svolta nella struttura del partito comunista italiano».

Lo stesso riduttivismo e lo stesso lavoro contro il PCI viene espresso rievocando la morte di Togliatti dal Manifesto. Dopo aver scritto che il memoriale di Yalta divenne «un documento indecendente di lotta politica», il giornale si spinge infatti ad affermare: «In paese contraddittorio con i fatti - che nella preparazione e nel corso stesso dell'XI congresso del gennaio 1956 quel documento divenne tabù per il gruppo dirigente del PCI: chiaro negli interventi congressuali o nei dibattiti appariva un atto di guerra».

Paese Sera ha pubblicato una tavola rotonda su «L'eredità di Togliatti». In questa tavola rotonda si sono incontrati i compagni Giorgio Amendola, Emanuele Macaluso e Gian Carlo Pajetta, della Direzione del PCI. Amendola ha parlato in luce «il processo di trasformazione del gruppo dirigente del PCI» con l'assunzione del ruolo di segretario, alla segreteria, processo che è andato e va svolgendosi nella continuità, come avrebbe voluto Togliatti.

Il primo ministro della Repubblica Federale Tedesca, Schmidt, sarà a Roma il 30 e 31 agosto. Nuovi incontri italo-tedeschi sulla collaborazione monetaria. Nelle conversazioni avute martedì a Bonn da Colombo e Carli sono emerse difficoltà per l'accordo su una linea corrispondente ai bisogni dell'Italia.

Il 28 riapre la Corte costituzionale «Fondi neri»: si decide la sorte dell'inchiesta. Il giudice Squillante ha ricorso contro l'avocazione degli atti sui finanziamenti Montedison da parte della commissione parlamentare.

La Corte Costituzionale deciderà entro breve tempo sulla destinazione dell'inchiesta sui «fondi neri» della Montedison. Come si ricorderà, la richiesta di rinviare la decisione è stata avanzata dalla commissione parlamentare per il procedimento di accusa con la giustificazione che vi sarebbe un conflitto di interessi tra i ministri ed ex ministri.

Il centrale telefonico della Direzione del Partito cambia dal 26 agosto i suoi numeri telefonici da 679191 - 6792741 in 6711.

Il 28 riapre la Corte costituzionale «Fondi neri»: si decide la sorte dell'inchiesta. Il giudice Squillante ha ricorso contro l'avocazione degli atti sui finanziamenti Montedison da parte della commissione parlamentare.

La Corte Costituzionale deciderà entro breve tempo sulla destinazione dell'inchiesta sui «fondi neri» della Montedison. Come si ricorderà, la richiesta di rinviare la decisione è stata avanzata dalla commissione parlamentare per il procedimento di accusa con la giustificazione che vi sarebbe un conflitto di interessi tra i ministri ed ex ministri.

Il centrale telefonico della Direzione del Partito cambia dal 26 agosto i suoi numeri telefonici da 679191 - 6792741 in 6711.

Il 28 riapre la Corte costituzionale «Fondi neri»: si decide la sorte dell'inchiesta. Il giudice Squillante ha ricorso contro l'avocazione degli atti sui finanziamenti Montedison da parte della commissione parlamentare.

LE AREE ELETTORALI - Nel 1972 lo schieramento «divorzista» aveva ottenuto il 67,1 per cento del suffragio, di cui oltre due terzi erano andati al PCI (42,15 per cento del totale). Nelle stesse consultazioni si erano divorzisti avevano raggiunto la percentuale del 36,29 per cento, di cui il 30,96 per cento del totale ottenuto dalla DC.

Il voto per il SI corrisponde in generale all'area elettorale democristiana, è in essa infatti che si trovano i comuni in cui i partiti «no» ottenuti in quota, pur non raggiungendo la quota del 50 per cento, ottiene le migliori quotazioni.

In Toscana due sono le «aree elettorali» tipicamente democristiane: la provincia di Massa Carrara (ad esclusione dei comuni di Carrara e di Fossodinove) e quella di Lucca. Nella prima lo schieramento antidivorzista si sono avuti in comuni, nella seconda solo nei comuni della Garfagnana ed in altri quattro ai margini di Lucca. Altri significativi risultati si sono avuti in comuni che avevano registrato maggioranze democristiane nel 1972, tra i quali Camalero, Massarosa, gli otto comuni dell'area di Livorno, quello dell'Isola di Capraia. Lo stesso si è verificato nei comuni del fiorentino (a Firenze lo schieramento antidivorzista aveva ottenuto il 30 per cento) dell'aretino, del pistoiese, del senese, del grossetano.

«Queste annotazioni - si rievocano nel «quaderno» della Regione Toscana - sembrano legittimare l'impressione che la prevalente influenza politica della DC nel comune toscano costituisca una sua esclusiva influenza politica non abbia esercitato, in occasione del referendum, una presa pari a quella tradizionale sull'elettorato nel suo complesso e su quello cattolico in particolare».

Il richiamo al SI da parte della DC - si afferma nel «quaderno» - è stato negativamente influenzato da questa iniziativa dei cattolici che non hanno condiviso la linea politica democristiana e la presenza nello schieramento antidivorzista di MSI-DN, che questo in tutta la Toscana, regione tradizionalmente antifascista, ed in particolare nelle zone della Versilia e della Livornese che più da vicino si avvicinano agli orrori del nazifascismo.

La rispondenza tra il voto per il NO e l'area elettorale del PCI è completa: non vi è alcun comune toscano apparentemente in questa area dove prevalga il SI. In tutti i comuni dove il PCI nel 1972 aveva ottenuto la maggioranza assoluta (42) i risultati sono stati superiori al 70 per cento.

Dall'analisi dei risultati del 12 maggio si può, quindi, constatare che il referendum ha rappresentato un importante momento «di novità» nella storia del comportamento elettorale toscano, dalla Costituente ad oggi».

Carlo Degl'Innocenti Dal 3 settembre gli esami di riparazione. Trecentosettanta ragazzi saranno impegnati da martedì 3 settembre (scuola elementare) in date degli esami viene fissata da un ministero dell'Industria (non è prevista la prova di riparazione).

Per chi conclude il ciclo dell'obbligo (licenza media) e quello di studi superiori (maturità) non è prevista la prova di riparazione. Da martedì 3 settembre inizieranno le prove per bambini che a giugno hanno sostenuto l'esame di fine primo biennio della scuola elementare. Sono all'incirca il 7,8 per cento i loro colleghi più «bravi», ossia 70 mila su un milione di alunni con dettato, prova di arti grafiche, lettura.

Per i circa 100 mila rimandati (su 900 mila esaminati a giugno) della licenza elementare in date degli esami viene fissata in ciascuna provincia di provvidenza agli studi.